

<< [IL MAGAZINE](#)

[Torna al sommario](#)

[L'archivio di Oggi 7](#)

[Commenta questo articolo](#)

[Hai un articolo da proporci?](#)

[Forum Tutto cio' che NON e' politica...](#)

[Speciale L'Europa, l'America e l'antiamericanismo](#)

[IN PRIMO PIANO](#)

[Contatta la redazione web](#)

[Abbonati ad America Oggi / Oggi 7](#)

Per commentare questo articolo vai al [Forum Online](#) >>

CINEMA-FESTIVAL DI BROOKLYN/ Incontro con Marco Magni, regista nella sezione sperimentale di Natasha Lardera

L'Occidente nella nave di cristallo

Si è aperta il 1 giugno la decima edizione del Brooklyn International Film Festival che si terrà fino al 10. ID 10, questo è il nome della rassegna, quest'anno dedicata all'identità, che ospita diversi film italiani, presenti nella sezione lungometraggi, animazione, documentari, e sperimentale (la scorsa settimana su Oggi7 abbiamo presentato un ampio servizio sui film italiani).

In quest'ultima sezione viene presentato il film *The Crystal Ship* del regista milanese Marco Magni, giovane trapiantato a San Francisco per continuare gli studi in cinema iniziati all'Università di Bologna.

"*The Crystal Ship* è il titolo di una canzone dei Doors che fa da sottofondo sonoro al film," mi spiega Marco, "La musica viene da una vecchia cassetta magnetica rovinata. Ma nel film la "Crystal Ship" diviene simbolo della nostra società, in particolar modo dell'economia mondiale, difatti dietro gli oggetti animati scorrono in successione le pagine dei giornali dedicate alle quotazioni di borsa. La nostra società è una nave di cristallo perchè si basa sullo sfruttamento di risorse naturali che si credono inestinguibili e sulla sottomissione della maggioranza povera della popolazione mondiale. L'Occidente oggi è una nave di cristallo, che naviga sicura ma che può andare in mille pezzi appena si scontra con un iceberg."

Il film, un lavoro sperimentale e non di fiction, è una sinfonia di oggetti in movimento, che, in 4 minuti, rappresentano idealmente l'ultimo giorno di vita di un uomo.

"L'idea mi è venuta facendo colazione, mentre ascoltavo la canzone dei Doors," continua a spiegare Marco, "Ho pensato di montare una camera perpendicolare sopra il tavolo e riprendere tutti gli oggetti che una persona qualsiasi può usare in una giornata qualsiasi, dalla colazione al pranzo, agli attrezzi di lavoro fino al tragico finale..." (che noi non riveliamo!)

Marco, che di solito realizza film horror nel puro senso della parola, non teme definire anche quest'ultimo lavoro un'opera horror, "anche qui si parla della violenza anche se in maniera diversa. Il film ritrae ugualmente un bagno di sangue. Comunque nei miei due horror precedenti la violenza era usata con un significato politico-sociale, particolarmente in *Merry Christmas*, *Motherfu***, in cui il protagonista si ribellava contro Santa Claus in quanto simbolo di un certo modo di intendere il consumismo e il capitalismo."

E l'horror continua ad essere il filo conduttore dell'opera di Marco che attualmente sta lavorando ad un cortometraggio di fiction, derivato da un lavoro teatrale, che avrà come protagonisti tre dei più grandi serial killer veramente esistiti, Jack lo Squartatore, la contessa Bathory e Gilles De Rais. Sarà un lavoro molto dark e con un'impronta teatrale.

Per terminare il nostro breve incontro non posso non chiedere a Marco cosa lo abbia portato a fare cinema qui negli Stati Uniti.

"Penso che qui ci siano più possibilità rispetto all'Italia. Al momento vivo a San Francisco dove sto frequentando un master di regia. In California ci sono certamente più possibilità lavorative nel campo del cinema. La situazione in Italia, sia per quanto riguarda il lavoro che per le attrezzature e i relativi costi, non è paragonabile a quella che ho trovato qui."

[TORNA SOPRA](#)